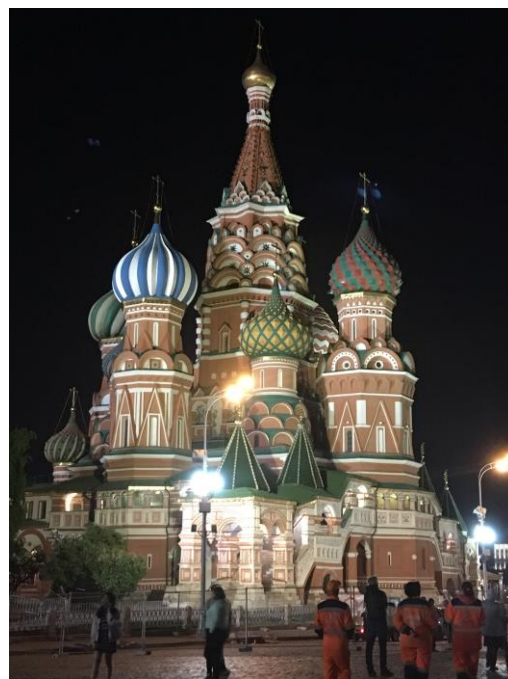
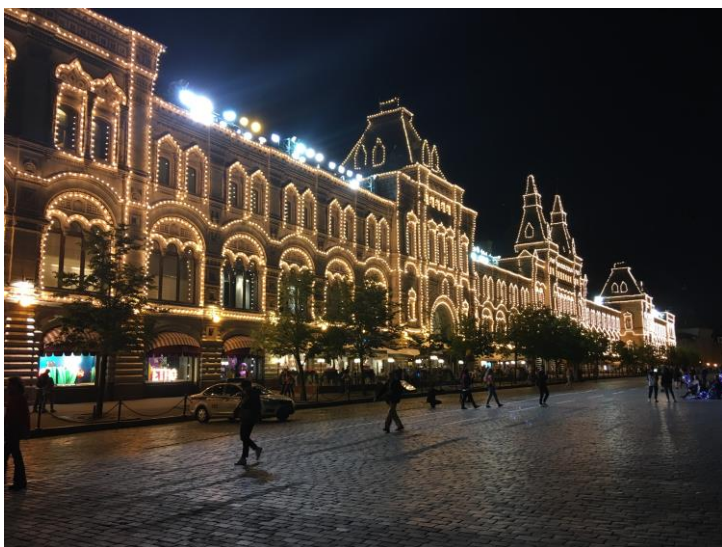


# RUSSIA

## a cura di Guglielmina e Sandro Boato

### Venerdì 25 maggio

Il gruppo parte dall'aeroporto Marco Polo con il volo Aeroflot delle 12,55. I partecipanti sono 29 (due dei quali ci raggiungeranno a Mosca), ci accompagna come sempre Mario De Marchis. All'arrivo a Mosca (aeroporto Sheremetev) ci accoglie la guida Dimitri, che ci impressiona favorevolmente per il suo italiano davvero eccellente. Col pullman, molto lentamente a causa del traffico sempre molto intenso, raggiungiamo l'albergo Hilton Garden Inn, dopo aver attraversato vari quartieri dormitorio (Mosca è circondata da una ventina di città satelliti e la Grande Mosca, cioè tutta l'area urbana e extra-urbana, copre una superficie di circa 1000 Km<sup>2</sup>). Questi quartieri appaiono anonimi, con grandi palazzoni spesso recenti, ma di scarsa qualità architettonica. Superiamo un monumento in ferro: due giganteschi cavalli di Frisia, che rappresentano il punto dove si sono bloccate le truppe tedesche durante la seconda guerra mondiale: ormai alle porte di Mosca esse credevano di avere già la città in mano, ma in realtà non superarono mai questo punto. Dopo la cena in albergo si parte, senza Dimitri, con la metro, e in cinque fermate da Krasnoselskaia scendiamo alla Krasnaja ovvero Piazza Rossa. In realtà siamo davanti ad un complesso di piazze che portano dalla piazza della rivoluzione, dove troneggia il monumento a Marx, alla piazza Rossa vera e propria dominata dalla cattedrale di S. Basilio e dal muro del Kremlin che scende fino al fiume Moscova: i profili degli enormi magazzini Gum sono sottolineati da decori luminosi e tutta la via Nicolai è illuminata a giorno da fiorellini artificiali che pendono dall'alto e dalla sequenza di alberelli finti rosa e bianchi pure illuminati! Un aspetto tra il natalizio e il kitsch, piuttosto discutibile, ma qui è sempre così illuminato tutto l'anno, le fonti energetiche non mancano!!



Mosca

La città di Mosca, che risale al XII secolo, si è sviluppata ad anelli concentrici (allargando sempre la cinta muraria dall'interno verso l'esterno) con strade a raggi; fino al terzo anello, partendo dal centro, è considerata zona centrale. L'ultimo anello è il sesto; dopo iniziano le città satelliti tra cui Koroljof, famosa per gli studi e i centri di ricerca spaziali. Oggi conta circa 12 milioni di abitanti, è quindi una delle maggiori città europee. A differenza di altre città della Russia (vedi ad esempio Stalingrado oggi Volgograd e la più nota S. Pietroburgo, poi Pietroburgo, poi Pietrogrado, Leningrado e poi di nuovo San Pietroburgo) essa non ha mai cambiato nome, che pare sia legato al fiume Moscova, che la attraversa. Sembra che questo nome significasse "palude" nella lingua dei primi abitanti di origine ugro-finnica. Un altro fiume affluente della Moscova di nome Iausa attraversa la città. In Mosca sono facilmente individuabili sette grandi edifici turrati con guglie e pinnacoli simili a castelli: si tratta di edifici voluti da Stalin, divisi per tipologia; due residenziali, due ministeri, un edificio universitario e due alberghi. Tali edifici, molto simili tra loro ma non uguali, sono anche chiamati scherzosamente "le sette sorelle" o "i denti di Stalin". Altre tre costruzioni di questo tipo si trovano fuori Russia: una a Riga, una a Varsavia e l'ultima a Bucarest.

Mosca possiede nove stazioni ferroviarie, in base alle direzioni geografiche: tre di queste si affacciano sulla "Piazza delle tre stazioni".

### **Sabato 26 maggio**

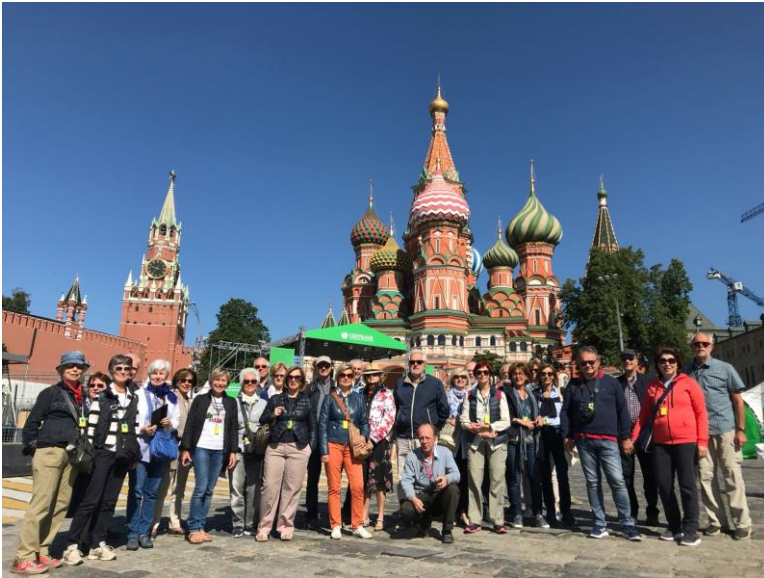
Visita della città in pullmann.

Prima tappa la piazza Rossa, con la chiesa di S. Basilio che in realtà si chiama Chiesa dell'intercessione: 9 cupole la dominano tra cui l'ultima, la più piccola, di S. Basilio che ha finito col dare il nome a tutto il complesso. Sulla piazza Rossa troviamo anche la Chiesa della Madonna di Kazan: la chiesa era stata demolita da Stalin, che al suo posto aveva costruito un orinatoio, ed è stata successivamente ricostruita; la chiesa attuale è la copia esatta di quella del '500. Durante il periodo stalinista erano funzionanti in Mosca 44 chiese, ora ne sorgono circa 600, tra cui 5 moschee e due chiese cattoliche.



Si passa poi a visitare il Monastero Novodievici, attraversando i seguenti punti della città: la «Grande via Pirogof» del quartiere dei medici per la presenza di due facoltà di medicina e varie statue di medici russi importanti. All'inizio della via si trova la statua di Tolstoj, che abitava qui. La Ulica Preuistenka: via principale che attraversa il quartiere della seconda metà dell'800, occupato essenzialmente da edifici della classe nobile quasi tutti sopravvissuti.

Il *Monastero Novodievici* fu creato a metà del 1500 da Pietro il Grande che vi confinò la prima moglie e la



sorella Sofia che aveva ordito una congiura contro di lui e che qui venne reclusa, mentre i soldati che l'avevano sostenuta - tra cui il suo amante - furono uccisi e appesi alle mure che circondavano il monastero. Tutti i monasteri avevano, oltre alla funzione religiosa, una funzione militare di protezione, e fungevano all'occorrenza da prigione. Questo monastero, fino a poco tempo fa solo museo, è stato restituito alla sua iniziale funzione religiosa e oggi è governato da

una badessa e conta già circa 25 monache.

Si riprende il pullman e si arriva alla "Collina dei passeri" con vista panoramica su Mosca e sugli impianti sportivi: qui c'è il primo (per ordine cronologico di costruzione) edificio staliniano: è l'università, con 18 facoltà.

Si arriva quindi alla zona nuovissima di Mosca City, con grandi grattacieli in vetro che ricordano edifici contemporanei situati in altre grandi città (Londra, Dubai, ...), alcuni dei quali ancora in costruzione. I singoli grattacieli hanno forme architettoniche ardite e interessanti, anche se l'eccessiva concentrazione impedisce al quartiere quel respiro che meriterebbe.



Si rientra quindi nella zona centrale, non distante dalla piazza Rossa per visitare la Chiesa di Cristo Salvatore, bianca con cupole dorate, attuale sede del patriarca di Mosca. Anche questa chiesa è stata ricostruita uguale a quella precedente (in epoca staliniana la chiesa era stata demolita e al suo posto era stata realizzata una piscina). È stata ultimata nel 2000, grazie anche ai fondi del pianista Rostropovich. L'unico elemento aggiunto, rispetto alla precedente, è una sala sotterranea, molto ampia e riccamente decorata con disegni alle pareti e sul soffitto.

Breve sosta sul ponte del Patriarca, l'unico pedonale in tutta la città, da dove si può vedere un grande monumento con la statua di Pietro il Grande su un vascello che ricorda una caravella. Il monumento doveva infatti rappresentare Cristoforo Colombo che scopre le Americhe. Non essendo poi stato pagato dagli Americani (che l'avevano commissionato) si decise di tenerlo, sostituendo la testa di Colombo con quella dello zar Pietro il Grande.

La sera ceniamo in un ristorante molto carino e con buon menu ma, dove si svolge una festa di matrimonio in contemporanea: i convitati sono allegri ma piuttosto chiassosi!!!

### **Domenica 27 maggio**

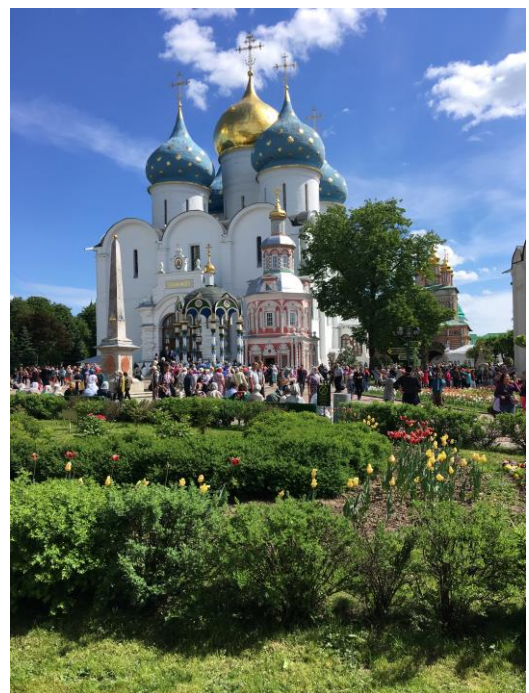
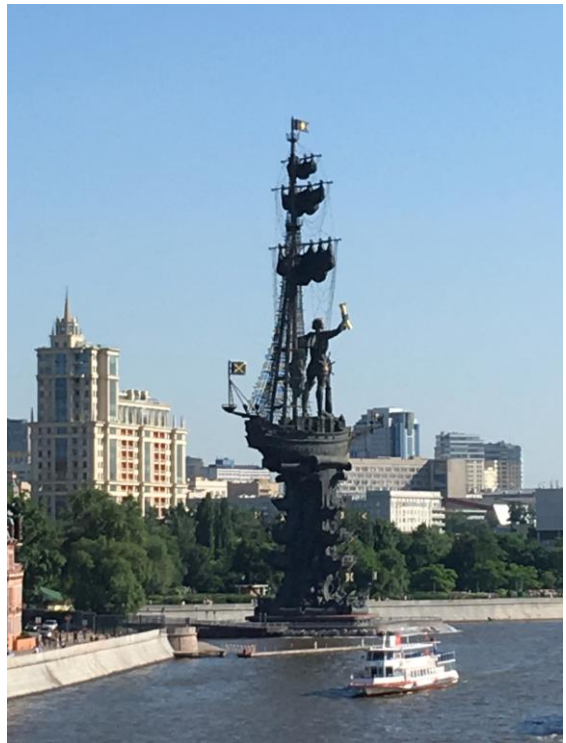
Iniziamo il percorso detto "dell'anello d'oro", così chiamato

per il colore delle cupole dorate dei vari monasteri compresi in questo percorso tra Sergiev Posad e Vladimir. Prima tappa verso nordest è **Sergiev Possad**, patria della "matrioska". Si va, dunque, a visitare il "lavra" di S. Sergio, oggi sede patriarcale. Oggi è la festa della Trinità a cui è dedicato questo monastero: per questo troviamo un grande affollamento di fedeli che non ci permetterà di visitare tutte le chiese e i monumenti all'interno del monastero stesso. In questo giorno di festa, tutte le chiese vengono decorate con rami di betulle.

S. Sergio, fondatore di questo monastero e autore del suo statuto (13° secolo), è importante per la sua «presenza storica» in quanto aveva incitato lo zar dell'epoca a insistere nella rivolta contro i Tartari (cosa che lo zar riuscì davvero a fare) e aveva garantito la sua perenne protezione su questo monastero che è sopravvissuto ai bombardamenti della seconda guerra mondiale e anche ad epurazioni staliniane che per un periodo avevano falciato quasi tutti i monaci del complesso. Il monastero è formato da più chiese (la chiesa estiva col refettorio e quella invernale, la chiesa dedicata alla Madonna con le cupole azzurre decorate a stelle, la chiesa della tomba di S. Sergio decorata da Andrej Rublev, più i vari edifici per ospitare i monaci e le loro scuole) e da una fonte, ritenuta miracolosa. Qualcuno del gruppo riesce ad infilarsi in una chiesa e seguire

il rito della Comunione ortodossa, altri riescono a vedere di sfuggita la chiesa d'inverno (con refettorio) in stile «barocco-boiardo», altri la chiesa della dormizione-ascensione dedicata alla Madonna.

Purtroppo il pezzo migliore, la chiesa con le icone di Rublev, è inavvicinabile a causa della folla.



In due ore circa arriviamo a **Rostov**, famosa per il suo Kremlin risalente al 17° secolo. Veli Rostov, o la grande Rostov, è una piccola città di circa 30.000 abitanti, è stata fondata nello stesso periodo di Mosca dallo stesso principe.

Il suo Kremlin, a differenza del Lavra di Sergei Posad, non è mai stato monastero ma solo residenza-fortezza del vescovo con varie chiese: la chiesa di S. Giovanni e la chiesa della dormizione. Le chiese dedicate alla



Madonna spesso si chiamano della dormizione-assunzione perché nella religione ortodossa si ritiene che la Madonna non sia mai morta, ma si sia addormentata e portata dagli angeli in cielo durante il sonno. Spesso hanno cupole azzurre con le stelline. Le diverse chiese del monastero sono collegate tra loro da passaggi nelle mura. Alcune di queste chiese, prive di iconostasi, sono decorate con affreschi che all'interno sostituiscono le icone. Gli affreschi sono stati velocemente eseguiti durante i periodi estivi, i soli momenti che permettevano di lavorarare sulle pareti. Queste chiese erano riservate al culto unicamente in periodo estivo, a parte la «chiesa della dormizione», ora in restauro, che possedeva un sistema per riscaldarla. Le chiese con affreschi erano dotate di sistemi per migliorare l'acustica, costituiti da pentole di coccio infisse nel muro distribuite a diversi livelli di altezza lungo le pareti, i fori

funzionano da smorzatore acustico. Mentre fuori piove, possiamo assistere alla breve ma emozionante esibizione di un coro, che canta alcuni pezzi religiosi tradizionali.

Si giunge col pullman all'ultima tappa di oggi: la città di **Jaroslavl**. Fondata nell'anno 1010, prende nome dal principe omonimo, Jaroslavl il saggio, che nel 1008 protesse dei mercanti da un orso che li stava aggredendo e decise di fondare qui, due anni dopo, questa città. Ecco perché il simbolo della città è un orso con un'ascia su una spalla (l'orso sarebbe stato ucciso qui dal principe). La città, 600.000 abitanti, si trova all'incrocio di due fiumi, il Volga e il suo affluente Kotorosl. Nel 1612, durante la guerra contro i polacchi, fu per 4 mesi capitale della Russia al posto di Mosca.

La sera ci concediamo una bella passeggiata nel centro, fino ad arrivare alle rive del Volga.

### **Lunedì 28 maggio**

Jaroslavl: visitiamo la città accompagnati da una guida locale: un medico oculista che aggiunge al suo lavoro di base anche quello occasionale di guida turistica. Prima tappa la chiesa di S. Elia, del 1600 (periodo d'oro della città, ricchissima e fiorente per i suoi commerci) è stata costruita unicamente con i fondi di due fratelli

mercanti che non avendo eredi lasciarono alla città questo edificio. Come in molti casi, si tratta di un complesso di due chiese: una chiesa d'inverno e una d'estate. Particolarmente importante quella d'estate in quanto non possiede iconostasi in legno ma affreschi, che si sono conservati perfettamente senza interventi di restauro da trecento anni.



Visitiamo poi la Chiesa della dormizione - trasfigurazione: è una chiesa moderna, inaugurata nel 2010 in occasione del millenario della città, al posto di una antica chiesa esistente. Le cupole, apparentemente dorate, sono in realtà realizzate in lastre di nitrato di titanio; esternamente è decorata con una serie di maioliche tipiche dell'artigianato locale.

Si visita quindi il Monastero della chiesa della Trasfigurazione; in realtà tutta l'area del monastero fin dall'epoca della zarina Caterina seconda è stato confiscato, perciò ha perso il suo valore religioso; oggi ospita un museo, una torre dalla quale si gode un bel panorama e altre strutture laiche, ma conserva la chiesa tuttora funzionante.

Nel pomeriggio visitiamo conosciuta come la culla produce il miglior lino e i gioielli. Il suo del Volga.

Su un'ansa del Volga dorate e le mura bianche Ipazio e della Trinità,



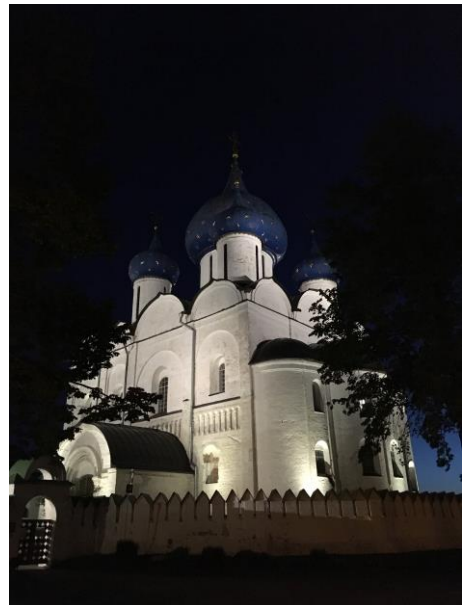
la città di **Kostroma**, dei Romanoff, dove si formaggio, i tessuti di simbolo è una barchetta

avvistiamo le cupole del Monastero di S. costruito nel punto di

confluenza tra due fiumi: il Volga e il Kostroma. Il kremlin contiene la chiesa dei Godunov e la cripta del 13 secolo. Secondo la leggenda il monastero fu fondato da un nobile tartaro, il principe Cet, che, gravemente malato, ebbe in sogno la visione della Vergine e di S. Ipazio, che gli chiedevano la costruzione in questo luogo di un monastero ortodosso, a lui che era musulmano, se si convertiva e in cambio gli avrebbero assicurato la guarigione.

In questo monastero, il giovane Michele Romanoff nel 1613 ricevette la notizia di essere proposto dalla duma come nuovo zar (e la sua dinastia resterà in carica fino alla rivoluzione del 1917). Il Monastero fu chiuso negli anni 30 del XX secolo, e alcuni edifici furono parzialmente distrutti; fu riaperto al culto nel 2005.

Nel centro di Kostroma, in un parco che si affaccia sul Volga, domina la statua di Lenin, appoggiata sul piedistallo costruito per i Romanoff nel 1913, in occasione del giubileo per i 1000 anni dell'impero russo. Il monumento per i Romanoff non fu mai completato e le statue già fatte furono rifuse per fare la statua di Lenin. Purtroppo la sosta a Kostroma si protrae oltre il previsto, a causa di un guasto al pullman, che viene sostituito. Arriviamo comunque a **Suzdal** per la cena. La cittadina conta 12.000 abitanti; qui non possono essere costruiti grattacieli o fabbriche: le uniche tre esistenti sono di impianto artigianale per la produzione dell'idromele, del pane e del burro. Il suo stemma è il Falco (sokol). Dimitri Pajavski è l'eroe di Suzdal perché vincitore della battaglia contro i polacchi nel 1612; perciò gli sono stati dedicati monumenti a Mosca e a Jaroslavl. Nella città ci sono ben 33 chiese di cui tre in legno.



La sera, dopo la cena in albergo, nonostante la temperatura di 9 gradi, partiamo per una suggestiva passeggiata notturna al chiaro di luna attraverso i pascoli, oltre il fiume Kamenka (kamen= sasso così detto per il fondale di sassi).

### **Martedì 29 maggio**

Siamo a Suzdal: visitiamo il museo all'aperto: una vasta area dove sono stati raccolti alcuni edifici tipici della zona (sec. XVIII - XIX): dalla regione di Vladimir sono state recuperate chiese, alcuni mulini e case (chiamate genericamente in russo «dom») di vario tipo: isbe dei contadini più o meno ricchi. Tutte costruite in legno con piccoli spazi per le finestre che erano chiuse con vesciche di animali o con mica. Tra i tronchi, che venivano appoggiati orizzontalmente uno sull'altro, veniva infilato un impasto di canapa, muschio, lino e fango per coibentarne meglio la struttura.

Si passa poi all'interno del Kremlin, circondato da un alto muro di cinta, e si visita in particolare la chiesa del Salvatore e Sant'Eufemio, con affreschi ben restaurati (l'iconostasi è andata perduta); il complesso, come sempre, è formato da varie chiese (inizialmente di legno e più volte bruciate). Ora tutte sono in muratura e

hanno magari conservato solo la cupola centrale ricoperta con scaglie di pioppo tremulo che da lontano sembrano argentate. Nel complesso domina all'entrata la Chiesa della Madonna della natività (riconoscibile per le cupole azzurre a stelline) sul cui campanile alle ore 12 si svolge un concerto di campane i cui batacchi collegati a dei tiranti sono magistralmente manovrati dal campanaro.



Giungiamo nel pomeriggio alla vicina **Vladimir**, fondata dal principe ucraino Vladimir il Santo o il battezzatore perché convertì le genti slave al cristianesimo. Secondo la leggenda la città fu fondata dal questo principe mentre trasportava un'icona: egli ebbe una visione che gli diceva di fermarsi qui, in questo luogo amato da Dio, per fondarvi una città dove lui pose anche la sua residenza nobiliare. Qui visitiamo all'interno il complesso della Chiesa dell'assunzione (in realtà due chiese, una dentro l'altra) e la Chiesa di San Demetrio. Chiesa della assunzione: venne decorata nel 1408 da Andrej Riublev, le icone originali tuttavia non ci sono perché in parte perdute, in parte trasportate a Mosca nel museo Tretiakov (che visiteremo al ritorno nella capitale); rimane invece l'affresco col giudizio universale in un arco all'interno della chiesa più antica.

Rientriamo a Mosca per la sera, e riprendiamo alloggio nello stesso Hilton Garden Inn.

### **Mercoledì 30 maggio**

Visita del Kremlin: varie chiese dominano la gigantesca area più volte modificata durante il periodo sovietico. Entriamo, sempre accompagnati da Dimitri, nella chiesa della dormizione-assunzione che ospita copia della Madonna di Vladimir (in realtà non è stata dipinta in questa città, viene invece da Bisanzio). L'originale di questa icona è al museo Tretiakov; è ritenuta miracolosa per aver fermato l'arrivo dei Tartari su Mosca e anche, si dice, l'ingresso dei tedeschi dentro Mosca quando fu portata in elicottero a girare intorno al perimetro aereo di Mosca al momento dell'arrivo delle milizie del Führer.

Visitiamo anche la Chiesa di S.Michele Arcangelo, dalla facciata con conchiglie costruita da un architetto italiano. Dentro vi sono le tombe degli zar fino al periodo di Pietro il Grande escluso, c'è anche la tomba di Ivan il terribile e dell'ultimo suo figlio, morto da bambino.



Visita della cosiddetta “armeria” con troni, gioielli, vestiti e carrozze degli zar (quello che si è salvato dopo la rivoluzione): oggetti sfarzosi e opulenti oltre ogni immaginazione! Nel pomeriggio visita alla galleria Tetriakov (mecenate collezionista di pitture che lasciò alla città di Mosca la sua collezione e la sua casa come museo). Esistono due gallerie con questo nome, la prima, quella che visitiamo, contiene pitture dal 700 fino ai primi del 900 (tra i pittori del

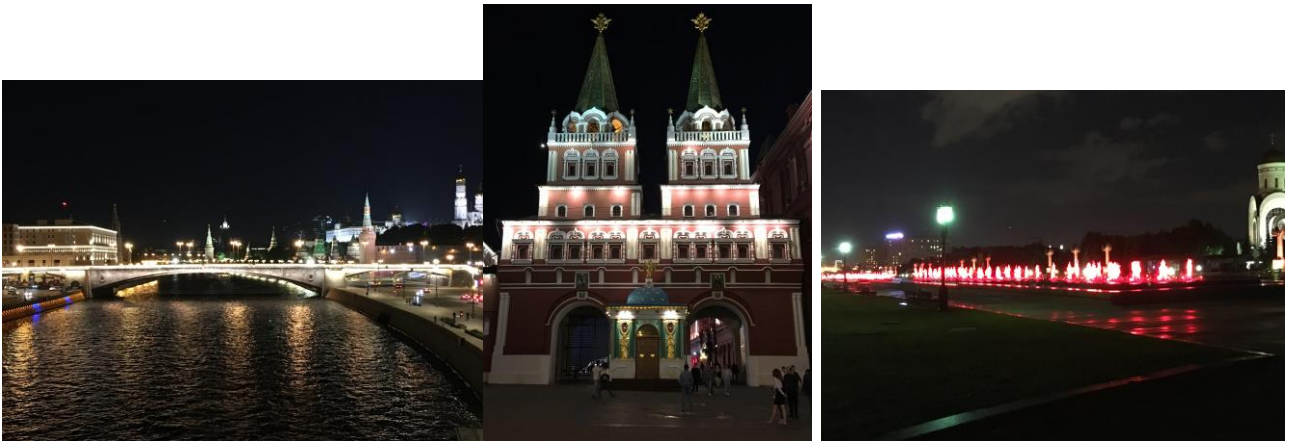
primo '900 Grabar vagamente impressionista e Nesterov Michail). E' stata inoltre aggiunta una collezione molto importante di icone che appartenevano allo stato dopo la chiusura delle chiese e che Tetriakov non ha mai collezionato.

Tra queste, alcune di Andrej importante artista di icone. Si tipi di Madonne codificate nella della tenerezza (con il viso Madonna odigitria (che indica la bambin Gesù, la Madonna l'icona di Rublev con i tre angeli Santa Trinità. Le icone sono ortodosso sotto il profilo della artistico, e per questo attraverso i dovendo mantenere dei canoni ben decorate con cornici dorate o mettere in evidenza il volto, tali cornici sono dette “risa”.



Rublev, considerato il più distinguono tra i numerosissimi pittura delle icone: la Madonna appoggiato al viso del bambino), la via) quando con una mano indica il orante. Particolarmente importante ad un desco che rappresentano la sempre state considerate nel mondo fede, non come un elemento secoli non sono affatto cambiate, precisi. A partire dal '500 vengono argentate e con pietre preziose per

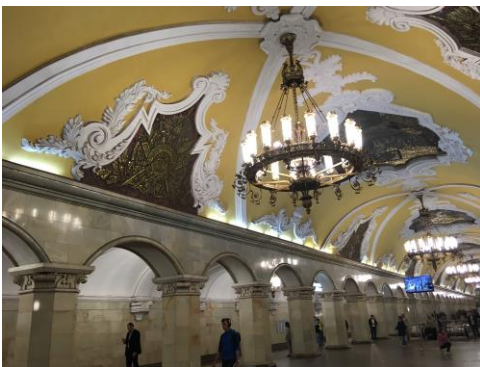
Cena in ristorante armeno (L'arca di Noé) e visita notturna della città in bus. Scendiamo sulla Piazza Rossa, poi vediamo il lago dei cigni che ispirò Ciaikovsky, con lo sfondo del monastero di Novodievici, e infine il Parco della Vittoria, inaugurato nel 1995. Il parco fu creato al posto di una collinetta che è stata spianata per costruire l'obelisco e la fontana delle 1418 “fiammelle”. Queste, illuminate di rosso, di notte ricordano le 1418 giornate di guerra con tutte le perdite di vite umane.



### Giovedì 31 maggio

Visita al museo Pushkin dedicato alle Belle arti, formato da 3 edifici distaccati, vicini, ma non comunicanti tra loro. Ne visitiamo due: nel primo c'è l'arte più antica, tra cui il Tesoro di Priamo, scoperto dall'archeologo Heinrich Schlieman in Turchia, e gli altrettanto noti ritratti di epoca romana rinvenuti nell'oasi di El Fayyum, in Egitto. Anche la pinacoteca non va trascurata (nonostante il poco tempo a disposizione): si ammirano i pittori italiani (Sandro Botticelli, Simone Martini, Cima da Conegliano, Canaletto, Bellotto...) e ancora Rembrandt, Lucas Cranach, Peter Bruegel. Molto bella anche la collezione conservata nel secondo edificio che comprende le splendide tele degli impressionisti, simbolisti e fauve: Monet, Cezanne, Van Gogh, Renoir, Gauguin, Matisse, Picasso, Böcklin.

Dopo i musei, passeggiata sulla via pedonale (vecchia) Arbat; molto larga ma piuttosto anonima, e poi visita di tre stazioni della metropolitana: quella dedicata all'Ucraina perché sotto la stazione di Kiev, quella di Smolenska e una terza. Le stazioni stupiscono e impressionano per la ricchezza delle decorazioni e degli arredi, ancorché sempre improntati alla retorica del socialismo reale (operai e contadine armati di falci e martelli ...).



Cena in buon ristorante con assaggio di ottima vodka graziosamente offerta da due compagne di viaggio!!!!

### Venerdì 1 giugno

Visita al complesso di Kolomenskaia, fondato fuori Mosca all'epoca (oggi ovviamente dentro il sesto anello) da Ivan il terribile al rientro da una vittoria sui Tartari. Lo zar si fermò a riposarsi qui e, affascinato dalla bellezza della chiesa dell'ascensione (una delle rarissime a piramide senza le tradizionali cupole), decise di costruire una corte esterna a quella di Mosca. All'interno del complesso ci sono un parco, una chiesa dedicata

alla Madonna di Kazan, un resto di piccola residenza che visitiamo, mentre il grande palazzo in legno che era nel parco è stato fatto smontare da Caterina la grande, che aveva l'intenzione di costruire un nuovo palazzo non più in legno ma in muratura. Tale idea non fu però mai realizzata, anche perché la capitale era stata spostata a S. Pietroburgo. Nel parco, dove sopravvivono ancora querce secolari (alcune hanno 600 anni), è stata ricostruita una casa che Pietro il grande si era costruito personalmente sul mar Bianco ad Arcangelos. Essa è stata smontata e ricostruita tale e quale negli anni '30 del XX sec.

Pranziamo in ristorante russo-georgiano, poi arriviamo alla stazione di San Pietroburgo dove, salutano la brava guida Dimitri, che ci ha assistito durante tutto il soggiorno moscovita e lungo l'Anello d'oro, il gruppo si divide: una parte si avvia verso l'aeroporto per rientrare in Italia e una parte sale sul treno veloce per la ex-capitale San Pietroburgo.

### San Pietroburgo



Fu fondata da Pietro il Grande nel 1703 e divenne capitale della Russia fino al 1917 quando, per motivi di sicurezza si pensava che questa città fosse troppo vicino ai confini e quindi potesse essere invasa da truppe straniere durante la rivolta di ottobre, fu spostata a Mosca. Dal punto di vista urbanistico S. Peter ha un aspetto più ordinato di Mosca, essendo stata progettata dallo zar Pietro che, avendo molto viaggiato in Europa, voleva creare una grande capitale volta all'Europa più che all'oriente, come invece era sempre stata Mosca. In particolare Pietro aveva visitato Versailles, e ne era rimasto molto impressionato, e voleva perciò dare anche alla sua città un aspetto tanto grandioso. Domenico Trezzini è l'architetto italo svizzero scelto da Pietro, in quanto aveva già lavorato alla corte di Copenaghen. Da lì seguono altri architetti italiani come Rastrelli, scelto da Elisabetta. Con la successiva

zarina, Caterina seconda, vengono incaricati altri architetti, di gusto ormai neoclassico: Rinaldi, Quarenghi e infine Paolo Rossi. Nel progetto di Pietro le 48 isole vengono collegate da ponti, pensando ad una città simile ad Amsterdam. In totale oggi a San Pietroburgo ci sono 68 canali con quasi 400 ponti, di cui 21 sono levatoi. Il primo insediamento fu sull'isola di Basilio; poi sull'isola delle Lepri, la più piccola tra tutte, venne costruita la fortezza di S. Pietro e Paolo, così nominata dai santi a cui era dedicata la cattedrale, e la fortezza inizialmente chiamata «Pietroburgo». Poi il nome fu attribuito alla città, e la fortezza prese il nome dalla cattedrale al suo interno. Due mura con spessore di 8 metri cinturano questa fortezza pronta per rispondere ai nemici; più tardi tuttavia venne costruita un'altra fortezza sul golfo di Finlandia, perciò San Pietro e Paolo divenne solo una prigione, inizialmente per i prigionieri politici che si ribellavano allo zar e poi prigione sotto Lenin e Trotski. Oggi la città è popolata da circa 5 milioni di abitanti.

All'arrivo alla stazione Moskovskij veniamo accolti da Natalia, che ci guiderà durante il nostro soggiorno nella

città, e ci accompagna all'hotel Dostoevski. Molto diversa da Dimitri, dopo un'iniziale diffidenza, scopriamo che anche lei è un'ottima guida.

Dopo cena non rinunciamo ad un primo approccio con la città, animatissima, facendo una passeggiata nonostante l'ora ormai tarda.

### **Sabato 2 giugno**

Per corriamo in pullman alcuni punti classici della città, come la Nevskij prospekt (lunga 7 km) attraversata dal fiume Fontanka (il cui nome è legato al termine "fontana" perché questo fiume forniva l'acqua alle piante del giardino d'inverno), poi dal fiume Moika. Scendendo verso la Neva, vediamo sulla destra in azzurro e bianco la chiesa armena, poi la chiesa cattolica dedicata a S. Caterina di Alessandria; mentre a sinistra c'è la grande cattedrale dedicata alla Madonna di Kazan, di inizio '800, con colonne in forma di semicerchio che ricordano (vagamente) il colonnato del Bernini in Vaticano.

Piazza di S. Isacco (dal nome del santo del giorno in cui è nato Pietro il Grande fondatore della città). La piazza prende il nome dalla chiesa in essa costruita a metà '800: è la quarta per dimensioni tra le chiese europee; attualmente dentro è un museo. Sulla piazza S.Isacco c'è il monumento equestre a Nicola I: la statua poggia arditamente solo sulle due zampe posteriori del cavallo. Sulla piazza si affaccia anche il municipio, con la bandiera di San Pietroburgo, che ha due ancore incrociate per indicare che la città è porto marittimo e fluviale. Tale palazzo originariamente è stato regalato dallo zar Nicola alla figlia per il suo matrimonio.

Chiesa di S. Nicola dei marinai, considerato il protettore dei marina; anche qui esistono una chiesa inferiore e una superiore (estiva) le quali sono rimaste aperte anche durante il periodo comunista.

Zona dell'università vicino alla Neva a ridosso del lungofiume che si chiama appunto dell'università. Qui è stato rettore Mendeleiev (famoso per la tavola degli elementi) e qui si è laureato in legge Lenin anche se non ha mai esercitato la professione.

Arriviamo al complesso del **Monastero Smolni** (pece), opera di Rastrelli, così chiamato perché vicino c'era un deposito di pece, oggi sede di lavoro del sindaco. Il monastero è stato trasformato nell'800 in scuola per le giovani nobildonne che inizialmente studiavano nelle celle.

Si passa per la "via Milionaria" così chiamata per l'alto costo degli appartamenti in questa zona che fa parte del cosiddetto "triangolo d'oro".

Nel pomeriggio, sempre accompagnati da Natalia, visitiamo l'Hermitage, sfidando folle di turisti orientali



molto invadenti e che indispettiscono la guida. L'Hermitage è formato da quattro distinti edifici collegati tra di loro: il piccolo Hermitage, il grande Hermitage, il nuovo Hermitage e il Palazzo d'inverno; è uno dei musei più grandi e più ricchi al mondo, innumerevoli sono le collezioni e le opere che vi sono conservate, per non dire del fasto e dell'opulenza degli ambienti di rappresentanza (basti pensare alla sala di malachite). Tra le opere che vediamo, tele di artisti italiani del quattrocento e cinquecento, la pittura dei fiamminghi, la pittura francese.



Poi, non ancora paghi di opere d'arte, visitiamo il nuovo museo situato di fronte all'ingresso dell'Hermitage: una struttura recente che contiene una ricca collezione di pittura impressionista (Renoir, Monet, Degas,

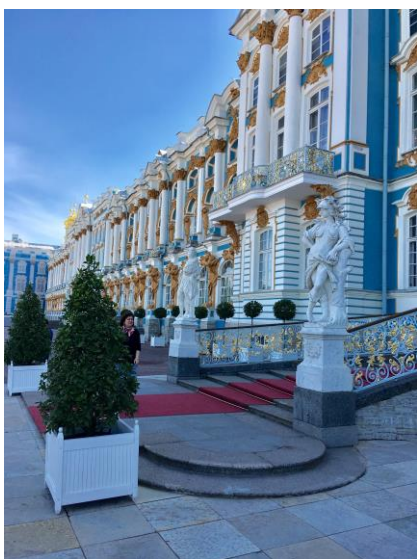


Pissaro, ...), oltre a Picasso, Matisse, Gauguin del periodo polinesiano.

Nel ristorante dove ci viene servita la cena veniamo allietati da balletti e canti folcloristici, mentre dopo cena un gruppetto di irriducibili si avventura con Mario a vedere tre fermate della metro, mentre gli altri rientrano in albergo.

### Domenica 3 giugno

Visita a “Tsarkoskoe selo” (il villaggio degli zar), qui c’è anche il collegio dove studiò Puskin per cui si chiama anche villaggio Puskin; fu scelta questa zona a circa 25 km da Piter per la sede del palazzo di Caterina I, palazzo lasciatale in regalo da Pietro I. Inizialmente era una piccola sede di sole 16 stanze, ma poi venne rifatta da Elisabetta I (figlia di Pietro I) che amava il lusso (si dice non mettesse mai lo stesso vestito) e organizzava balli e feste per mettere in risalto la sua bellezza, piuttosto opulenta (era alta un metro e 80) e per sfoggiare tutto quello che comperava o che si faceva venire dall’estero. La stessa residenza fu poi molto modificata da Caterina II, che detestava la zia e tutto ciò che Elisabetta aveva fatto erigere. Così fece costruire un parco con un laghetto artificiale e una serie di edifici dispersi qua e là, come la casa dell’ammiragliato, due sedi di bagni (saune umide tipo bagni turchi e saune asciutte) e l’hermitage separato da un ponticello che veniva tirato su quando giravano nel parco nobili non graditi per la serata.



Durante la II guerra mondiale, il palazzo vero e proprio fu quasi totalmente distrutto, riaperto con pochissime sale negli anni 60 e poi via via ricostruito. Anche la famosa camera d’ambra fu totalmente rifatta, come l’originale, nel 2003. Alcune sale del palazzo sono tuttora in restauro. La maggior parte delle statue furono salvate mettendole sottoterra avvolte in stracci, per proteggerle dal nemico. Ancora oggi, in inverno vengono protette da stracci e scatole di legno, che vengono quindi rimossi con la bella stagione.

Nel pomeriggio visitiamo il palazzo Peterhof, una delle residenze estive più opulente e lussuose degli zar. Il palazzo è situato sulle rive del mar Baltico, a circa 20 chilometri dalla città. È circondato da un grande parco, attraversato da una lunghissima vasca che lo congiunge al mare, creando una vista prospettiva davvero mirabile.



Dal terrapieno davanti al palazzo discende una grande Fontana a gradoni, ornata di statue dorate, che formano una scenografia straordinaria. L’interno è un susseguirsi di stanze sfarzose, decorate con stucchi dorati, tappezzerie in seta dai colori sgargianti, pavimenti in legno intarsiato, lampadari di cristallo, mobili antichi e suppellettili preziose.



La sera, dopo la cena, ci aspetta una crociera sulla Neva e sulla Fontanka, durante la quale possiamo ammirare la città con la luce del lungo tramonto estivo delle terre nordiche, luce che conferisce alla città un fascino tutto particolare. La gita in battello, davvero molto piacevole, è allietata dallo spirito della vodka, anche stavolta offerta da una compagna di viaggio, che contribuisce a mantenere alto il morale del gruppo.

### **Lunedì 4 giugno**

Ultimo giorno di viaggio: si visita la fortezza di S. Pietro e Paolo, accompagnati da Elena, una giovane guida molto brava, che sostituisce Natalia, che non può accompagnarci a causa di un impedimento di carattere personale. L'attuale chiesa fu ultimata nel 1727, quindi Pietro il Grande non la vide mai completata. Essa sostituiva una prima piccola chiesa in legno voluta da Pietro. Quella che noi visitiamo fu realizzata dall'architetto Trezzini ad imitazione delle chiese europee (con una grande guglia dorata anziché le cupole tradizionali); in particolare ricorda St Martin in the fields a Londra. All'interno, molto luminoso rispetto alle chiese ortodosse tradizionali, si individuano a destra dell'iconostasi, grossi sarcofagi di marmo che segnalano i punti di sepoltura dei vari zar, a sinistra ci sono altre tombe di zar in pietre dure semipreziose tipiche degli Urali. La cappella di S.ta Caterina a destra dell'ingresso è dedicata alla memoria dell'ultimo zar Nicola, con la moglie e solo tre dei suoi 5 figli, in quanto mancano ancora gli esami del DNA che permettano di individuare i resti degli ultimi due (tutti vennero uccisi e le salme bruciate a Ecatenerinburg).

Fuori dalla chiesa una piccola costruzione dorata fu creata per ripararvi l'imbarcazione personale usata da Pietro il Grande quando navigava sulla Neva.

Pranziamo al ristorante tipico Demidov, dopo una sosta al negozio «Beluga» di artigianato vario situato sulla piazza delle belle arti, per gli ultimi acquisti.



Poi all'aeroporto, cambio a Mosca e arrivo a Venezia in tarda serata.

Il viaggio è stato davvero interessante, ci ha consentito di conoscere le due principali città della Russia, che costituiscono il cuore propulsivo di un grande paese in rapida evoluzione. Sia Mosca che San Pietroburgo hanno il respiro delle grandi città, che non dormono mai, animate da tantissima gente che ci vive e ci lavora e da frotte immani di turisti (soprattutto di provenienza orientale) che vengono a visitarne i monumenti più significativi. Come tutte le grandi città, nonostante dispongano di metropolitane molto efficienti, soffrono della congestione del traffico (soprattutto Mosca), che ostacola non poco i movimenti delle persone nelle aree urbane. Le città raccontano la storia della Russia, degli zar, soprattutto della dinastia dei Romanov, che ha regnato per lunghi secoli, dall'inizio del '600 fino all'avvento della rivoluzione. Hanno caratteri differenti: Mosca è più austera, con palazzi severi e molti edifici di qualità edilizia piuttosto modesta, e monumenti intrisi di retorica socialista; San Pietroburgo è decisamente più scenografica, risente di una pianificazione attenta, offre prospettive di grande respiro, grazie anche alle contaminazioni continue tra terra e acqua, e ad un'impostazione urbanistica ed edilizia rigorosa: le teorie di eleganti edifici lungo i canali sono spettacolari. I tesori e le opere d'arte raccolte nei musei delle due città sono poi davvero notevoli, e varrebbe la pena di dedicare loro una visita con più tempo a disposizione.

Molto bello anche il tour dell'Anello d'oro: ci ha consentito di visitare alcune città importanti soprattutto per i monumenti religiosi, che durante il periodo del comunismo erano stati trascurati o addirittura chiusi, ma che ora, dopo notevoli restauri, si possono ammirare nel loro splendore.

Da ultimo, ma non meno rilevante, vogliamo sottolineare che il viaggio è ben riuscito anche grazie ai suoi partecipanti: il gruppo si è infatti dimostrato molto affiatato e puntuale: una compagnia simpatica e davvero piacevole.